

INTERVISTA AL PROFESSOR SERGIO BIANCONI

# La trattativa per l'Intesa

## A trent'anni dalla firma, il racconto di un protagonista

rola del Signore risorto.

**Al Sinodo erano presenti una sessantina di deputati e deputate con diritto di voto**, ma al *Parque* c'erano almeno 150 persone. Ho notato che il Sinodo, da loro come da noi, sia non solo occasione istituzionale, ma anche luogo di incontro dove si sperimenta la gioia della comunione. Altra cosa impressionante è che qui si ritrovano molti cognomi delle valli valdesi, anche alcuni che da noi sono scomparsi; simbolo di una tenacia e capacità nel trasmettere ai discendenti la propria fede, ma anche sintomo di una chiesa che, giustamente, vuole oggi uscire dai propri limiti e aprirsi alla missione. La fraternità con cui sono stato accolto non può essere raccontata in poche righe: fin da subito sono stato pienamente inserito, e solo le mie difficoltà con la lingua spagnola mi ricordavano che ero dalla parte opposta dell'Atlantico. Avrei dovuto anche visitare una provincia argentina, ma è stato impossibile, è un'estate piovosa e molte zone sono inondate, anche lì il cambiamento climatico non è più una teoria.

**Il Sinodo ha assunto anche i compiti istituzionali**, leggendo commissioni varie, e anche la *Mesa Valdenses* nella quale sono stati riconfermati il moderatore e la *vicario-delegato*. Non posso concludere queste poche righe senza citare un'altra esperienza: la musica, realtà nella quale i nostri fratelli e sorelle sono molto più avanti di noi. Innanzitutto i canti che corrispondono alla musicalità e alla cultura contemporanea, per cui ho visto giovani e anziani, cantare di cuore, e a memoria, inni accompagnati dalla chitarra. Questo conferisce al Sinodo, più informale del nostro, un carattere gioioso anche in mezzo a momenti di tensione. Lo si è visto domenica sera, dopo una pesante giornata di lavoro: mancava mezz'ora alla cena, e il presidente ci ha invitati a cantare e danzare, lì nella sala sinodale. Ovviamente hanno trascinato anche il pastore italiano in questo momento. Era la prima volta che mi «agitavo» così nei lavori di un Sinodo... e mi è anche piaciuto.

precluda a molti svizzeri, e in particolare ai giovani, la possibilità di trovare un lavoro. E ha dato modo a molti di esprimere il proprio scontento nei confronti di autorità federali e cantonali ritenute incapaci di applicare misure che avrebbero attenuato l'impatto dell'introduzione della libera circolazione.

E allora, *swiss first!* Anche se non è per nulla certo che l'approvazione di un'iniziativa lanciata da un partito - da l'Unione democratica di Centro - da sempre contrario all'introduzione di un salario minimo garantito (questa sì un'arma contro il *dumping*) e per nulla zelante nel far applicare le misure fiancheggiatrici, apra davvero la prospettiva di un'evoluzione della società nel senso

**Piera Egidi Bouchard**

**S**ono l'unico superstita di quei sei che hanno trattato l'Intesa delle Chiese valdesi e metodiste con lo Stato italiano» - esordisce con ironia forse un po' scaramantica il prof. Sergio Bianconi, già docente di Diritto ecclesiastico e da quasi cinquant'anni direttore responsabile della relativa rivista - «Eravamo tre nominati da parte valdese-metodista, cioè Giorgio Peyrot, Giorgio Spini e il sottoscritto, e tre da parte dello Stato: Guido Gonella, Arturo Carlo Jemolo e Roberto Ago. Il sen. Gonella, democristiano, era stato ministro di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione; il prof. Jemolo, giurista e storico, aveva a lungo insegnato Diritto ecclesiastico a Roma, io mi ero laureato con lui; il prof. Ago, liberale, era ordinario di Diritto internazionale a Roma e conosceva il mondo valdese per essere stato; da giovane, pretore a Perosa Argentina. Dopo un po' furono nominati per i verbali delle sedute due giovani studiosi: gli attuali professori Gianni Long, valdese, e Giuseppe Dalla Torre, cattolico, nipote del direttore dell'*Osservatore Romano* e attuale rettore della "Libera Università Maria Santissima Adolorata" di Roma».

Chi collaborava con voi della Commissione? «C'era da tempo nel nostro ambito una "Commissione valdo-metodista per le Intese" che ci offriva il suo supporto di studio. E che era composta oltre che da noi tre dall'allora moderatore Aldo Sbaffi, da Franco Becchino, Sergio Aquilante, Giorgio Bouchard, Franco Giampiccoli, Paolo Ricca, Mario Miegge, Aldo Ribet, Roberto Jouvenal, Piero Troita e Gian Paolo Ricco. La nostra trattativa andò avanti a lungo, era iniziata nel 1977, il 5 maggio - ricorda Bianconi con un sorriso - e io feci una figuraccia di storico da quattro soldi, commentando "Una data non di buon auspicio" riferendomi all'ode del Manzoni sulla morte di Napoleone, subito fui fulminato da Giorgio Spini che esclamò: "Ma dimentichi che il 5 maggio Garibaldi partì con i Mille da Quarto!».

Quanto è durata la vostra trattativa? - «Un primo progetto di Intesa venne siglato dalle due delegazioni il 4 febbraio 1978. Quello "definitivo" per le due delegazioni venne firmato il 26 aprile 1981, e costituì la base per le trattative successive fra il Governo e la Tavola. Devo sottolineare che una grossa mano ce l'aveva data Jemolo, per recepire nell'Intesa quei "diritti di libertà" a cui egli, che era allievo del famoso Francesco Ruffini, era particolarmente sensibile. Su Gonella, bisogna osservare che era rimasto "scottato" con noi, perché, da ministro di Grazia e Giustizia, aveva presentato nel '71 un disegno di legge per estendere l'art. 402 del Codice penale (che allora puniva il vilipendio della religione dello Stato) anche a "tutela" delle altre confessioni religiose o "culti acatolici" come diceva

lui; solo che c'era stato un durissimo ordine del giorno votato dalla Federazione delle Chiese evangeliche - e scritto da Giorgio Spini con l'aiuto del sottoscritto - che rifiutava la tutela da parte di una norma che giudicavamo incostituzionale (e anni dopo la Corte costituzionale ci ha dato ragione), e il Parlamento aveva poi silurato l'iniziativa».

Qual era il vostro mandato? «Avevamo avuto un mandato "per gradi". Pregiudiziale su ogni ulteriore trattativa era la non applicazione della legislazione del '29-30 sui culti ammessi; in secondo luogo l'accettazione di alcuni principi di libertà, fra cui quello del rifiuto della tutela penale del sentimento religioso; e il terzo mandato era il riconoscimento del ruolo dei pastori da parte dello Stato, con conseguente cessazione della relativa approvazione governativa. Se nella trattativa questo avesse comportato che lo Stato non volesse riconoscere la validità civile dei nostri matrimoni, si poteva rinunciare agli effetti civili del matrimonio».

Come si svolse la trattativa? - «Fu lunga e complicata, con molti nodi da sciogliere. C'erano divergenze di aspettative o di importanza di argomenti; per esempio, noi pensavamo che questo sul matrimonio fosse un discorso duro da accettare, mentre agli altri importava molto poco. Invece la questione dell'esonero dall'insegnamento della religione cattolica nella scuola ha quasi bloccato la firma dell'Intesa. Ricordo che il mattino della firma - 21 febbraio del 1984 - trent'anni fa - mi aveva telefonato Giuliano Amato, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dicendomi che se non cambiava la formula (che faceva sì che l'ora di religione dovesse essere situata alla prima o all'ultima ora) con una formula più "morbida" (quella che poi è passata sul non effettuate discriminazioni) saltava la firma di Craxi. Infatti c'era stata una "fuga di notizie" pubblicate dal *Messaggero*, e l'Oltretrevere era intervenuto. Bisogna dire che forse sarebbe stato peggio se fosse passato il testo originario, perché poi il Governo magari avrebbe bloccato la legge attuativa».

Come si svolsero i fatti? «Io telefonai subito a Giorgio Bouchard, allora moderatore, che a sua volta, sentita la Tavola e Valdo Spini, decise di firmare (tuoni e fulmini di Peyrot nei mesi successivi). Per anni poi è stata comune che battaglia sull'ora di religione in tutte le scuole d'Italia. Invece per i matrimoni non ci furono mai grossi problemi. Sarebbe interessante collocare i vari articoli dell'Intesa nel quadro dei problemi dell'epoca, e vedere quanto si è verificato e quanto no! Secondo me, sul piano della laicità oggi la situazione è peggiorata con la scomparsa di un partito dichiaratamente cattolico come la Democrazia cristiana, perché tutti i partiti sono condizionati dal dover conquistare il "voto cattolico"».

